

TRASPORTI

Dopo le parole di Fugatti torna al centro del dibattito il progetto di costruzione del tratto nord dell'autostrada A31 per collegare velocemente il Veneto con il Trentino

Si riapre il problema dell'uscita sull'A22: caduta l'ipotesi di Rovereto si riaprono le alternative attorno al capoluogo: Acquaviva, Mattarello o Trento Sud

Valdastico, si ragiona sulle alternative

Il presidente di Confindustria però insiste: «L'opera è necessaria»

PAOLO FISICHELLA

TRENTO - «Un'opera strategica per incrementare l'accessibilità territoriale e ridurre i chilometri percorsi per gli spostamenti delle persone e delle merci». Così era stato presentato nel lontano 2018 dai vertici dell'autostrada A4, il progetto di fattibilità della Valdastico, l'infrastruttura di collegamento tra l'A31 (attualmente ferma a Piovene Rocchette nell'alto vicentino) e l'autostrada del Brennero (A22).

E il tema, per anni accantonato a causa della mancata volontà politica, o per l'ostruzionismo delle opposizioni, è tornato in auge questo mercoledì, in occasione dell'assemblea generale degli industriali, dove il presidente della Provincia Maurizio Fugatti ha ribadito (c'è da dire «a sorpresa») che «l'impegno rimane, ma proprio perché noi non siamo ideologici, siamo disposti a ragionare su altre ipotesi». Il riferimento del governatore è chiaro: l'uscita dell'A31 non sarà a Rovereto Sud. Nella primavera del 2023 infatti era stata proprio la prima giunta della Lega a cercare di piegare l'A31 (attraverso la variante urbanistica) da Pedemonte Vicentino alla Città della Quercia, incontrando però il parere negativo sia dalla commissione «Territorio» del Consiglio provinciale, sia dai Comuni trentini riuniti nel Consiglio delle autonomie (27 no, 2 astenuti).

Orfana definitivamente dell'ipotesi di Rovereto non resta altra strada alla Giunta ora, come chiaro dalle parole di Fugatti, di rilanciare verso altre ipotesi di sbocco, idea appoggiata tra l'altro dagli stessi vertici di Confindustria. Ma quali sono le altre ipotesi? Andiamo con ordine.

Tra le idee vaneggiate, ma decisamente complessa (se non ormai impossibile da attuare) quella dell'uscita a **Besenello**. Nel gennaio 2019 infatti con una sentenza del Consiglio di Stato su ricorso dello stesso Comune (voluta dal sindaco di allora Cristian Comperini) la sede di progetto preliminare all'uscita e raccordo della Valdastico Nord attraverso Besenello era stata abbandonata.

Dopo la sentenza (e la conseguente cancellazione del progetto originario) sono stati elaborati altri diversi progetti di fattibilità, anche e soprattutto in seguito all'elezione di Fugatti alla presidenza della Provincia autonoma, favorevole all'ope-

ra. Con l'ipotesi del collegamento dallo svincolo di Terragnolo con Rovereto, fortemente voluta dal governatore, ma «cestinata», ora restano aperte quindi tre ipotesi, tutte collegate al piano di fattibilità del 2018 e nelle strette vicinanze del capoluogo trentino.

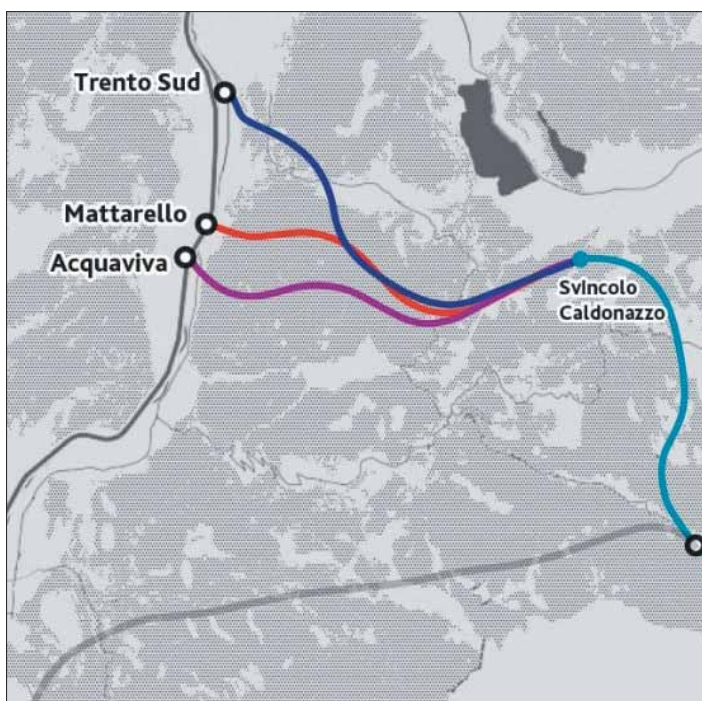
La prima parte di tracciato rimarrebbe uguale per tutte le ipotesi. Una volta raggiunto all'aperto infatti lo svincolo di Caldonazzo e la bretella di collegamento alla SS 47 della Val Sugana, l'asse principale proseguirebbe verso ovest con l'individuazione di tre tracciati alternativi verso la Valle dell'Adige. Partendo dallo sbocco più a sud la prima possibilità è quella di **Acquaviva** (all'incirca nella zona di villa Bortolazzi). In questo caso la lunghezza del tracciato sarebbe di 27,54 chilometri, con possibile innesto sulla SS12 del Brennero e in seguito sull'A22. Rimane in questo caso il nodo della convergenza con il bypass ferroviario, nella medesima zona.

Medesimo problema anche per la possibile uscita a **Mattarello**, con una lunghezza di 26,75 km e, anche in questo caso, con possibile innesto sulla SS12 e sull'autostrada.

Ultima ipotesi studiata anche quella di **Trento Sud** della lunghezza di 28,60 km, con innesto sulla SS12, in corrispondenza della rotatoria del Marinaio e nelle vicinanze del casello autostradale di Trento Sud dell'Autostrada.

L'infrastruttura, composta da due corsie per senso di marcia e da una corsia di emergenza sarebbe, secondo progetto, di tipo autostradale sino a Caldonazzo, per convergere invece in una strada extraurbana principale per la restante parte. I tracciati si svilupperebbero prevalentemente in sotterraneo (circa il 90%) attraverso le gallerie Vezzena e Vigolana.

Più che favorevole al progetto, come anticipato, Confindustria: «La nostra posizione rimane quella che la Valdastico va assolutamente fatta - ha ribadito il presidente dell'associazione di categoria **Lorenzo Delladio** - Si tratta di un'opera necessaria per l'economia e per il turismo. Rimane un progetto che ormai da anni portiamo avanti come nostra proposta». E rispetto allo sbocco di uscita: «Al momento non ho dati tecnici per dirlo. Ci sono diverse proposte. Quello che posso ribadire però è che l'opera va fatta per le attività economiche e tutti i movimenti che si muovono su quell'asse, compreso il turismo».



Lo studio di fattibilità del 2018 dell'A4 relativo alle uscite della parte nord



L'ultimo tratto dell'autostrada veneta che si ferma a Piovenere Rocchette

LA REAZIONE

La sindaca di Rovereto: «Il progetto avrebbe toccato territori fragili»

Robol: «Notizia per noi positiva»



ROVERETO - «La notizia che il nostro territorio non è più preso in considerazione per il progetto della Valdastico, non può che essere accolta positivamente». Giulia Robol (in **foto**), sindaca di Rovereto, risponde così alle dichiarazioni fatte ieri durante l'assemblea di Confindustria, dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Una decisione quella di togliere la città della quercia dal progetto che è stata una sorpresa anche per la sua prima cittadina. «Non ci aveva detto nulla - spiega - ma della Valdastico è tanto che non discutiamo con Trento, dalla sentenza del Tar direi». Ora sono pochi gli elementi in mano per fare un ragionamento ma la notizia è stata accolta con un sospiro di sollievo dai territori lagarini. «Sarebbe stata l'ennesima infrastruttura in un territorio che è già saturo - prosegue Robol - e avrebbe toccato territorio delicato come quelli delle valli di Leno. Quindi ben venga questo cambio di rotta e la volontà di dialogare con i territori. A Rovereto adesso abbiamo il progetto della ferrovia che ci impegnerà tantissimo a diversi livelli, compreso quello viabilistico e infrastrutturale».

Il «no» di Rovereto alla strada di collegamento con il Veneto è stato dichiarato in tutti i modi possibili. Anche utilizzando la carta della giustizia amministrativa. Tanto che la disputa è ora all'attenzione del Consiglio di Stato dopo la sentenza del Tar che aveva dato

torto all'amministrazione comunale. Che nel suo ricorso (un altro era stato presentato dal Comune di Trento con lo stesso esito) aveva di fatto impugnato la variante al vigente Piano urbanistico provinciale relativa all'ambito di connessione Corridoio Est del Trentino. Variante propedeutica, appunto, alla Valdastico. Ma per i giudici amministrativi il ricorso era inammissibile perché nella variante non c'è alcuna scelta concreta che comporta effetti diretti e localizzabili - era spiegato nella sentenza - e quindi al Comune non può nuocere. In particolare il Tar aveva fatto riferimento alla «mancanza di un interesse concreto ed attuale all'impugnazione da parte dell'ente», precludendo in questo modo l'esame del merito dell'impugnazione. E questo perché, sempre secondo i giudici, la variante non individuava nessuna soluzione infrastrutturale o precise ipotesi progettuali per la realizzazione di nuove viabilità, di nuovi tracciati autostradali o di altre infrastrutture, ma si limitava a dettare «una disciplina riferibile a scelte ed azioni affidate ad uno sviluppo futuro, attualmente non prefigurabile». Una decisione che non aveva fatto desistere palazzo Podestà che ha subito presentato ricorso (tuttora pendente) al Consiglio di Stato. Un ricorso che, se Rovereto non sarà più parte del progetto viabilistico, perderà immediatamente di interesse per tutti.

Il premio. Menzione speciale alla società di sistema della Provincia Trentino Sviluppo è «sostenibile»

MILANO - Giornata importante e piena di soddisfazioni quella di mercoledì scorso per Trentino Sviluppo. La società di sistema della Provincia ha infatti vinto la menzione speciale del Premio Impresa Sostenibile 2025, organizzato da «Il Sole 24 Ore» nell'ambito del Forum Sostenibilità con l'obiettivo di valorizzare e raccontare le esperienze di quelle realtà che hanno intrapreso percorsi di crescita responsabili, capaci di coniugare lo sviluppo economico con la sostenibilità ambientale e sociale. Motivazione della menzione a Trentino Sviluppo: il suo ruolo centrale nel coordinamento del Progetto speciale di marketing strategico e integrato della Provincia, nato per rafforzare il posizionamento del Trentino co-



me territorio sostenibile e innovativo. Cuore dell'iniziativa, la creazione di un framework ESG territoriale in grado di guidare le politiche pubbliche, le impre-

se e le comunità verso modelli di sviluppo responsabile attraverso la diffusione della cultura della sostenibilità nel tessuto economico e produttivo.

IL MUTUO
PER UN'AZIENDA
+ GRANDE
+ GREEN



Stai progettando di espandere la tua azienda o di investire nell'efficiamento energetico? Per te un mutuo agevolato con iter semplificato e un contributo annuo fisso dell'1,5% sull'importo erogato, messo a disposizione dalla Provincia Autonoma di Trento.

Scopri di più su www.casserurali.it

